



21 giugno 2021

TAVOLO TEMATICO N. 1 – CURA, MANUTENZIONE, RISCHIO IDRAULICO BIODIVERSITA'

Sono presenti per il consorzio: Serena Stefani, Presidente; Leonardo Belperio Vice Presidente, Giuliano Giuliarini, referente di area dell'assemblea Consortile, Francesco Lisi, Direttore Generale; Paola Saviotti, coordinamento contratti di fiume; Endro Martini, consulente contratti di fiume

Stakeholder presenti: Enrico Orlandini, Centro Aggregazione Tregozzano; Mauro di Ponte, vice sindaco comune Terranuova Bracciolini; Elisabetta Dreassi, consigliere ordine architetti Arezzo; Alessandro Forzoni, comune di Arezzo; Caterina Barbuti, assessore comune Terranuova Bracciolini; Gualberto Gualdani, Gherardo Cavigli e Vasco Macconi, Borghi d'Arno; Federico Bossini, Arnosup; Marco Morbidelli, consigliere delegato provincia di Arezzo; Gianluca Motroni, Fondazione Arezzo Intour; Riccardo Carnesciali, comune Castiglion Fibocchi; Maria Luisa Lapini e Anna Testi, Comitato Valle delle Piagge; Federico Rondoni, Pro loco Castelluccio; Mario Francesconi e Daniele Pasqui, comune Capolona

La riunione si apre alle ore 17.30 ad Arezzo, in località Ponte Buriano, ospiti dell'associazione Borghi d'Arno.

Serena Stefani: Introduce i lavori ricordando in sintesi il percorso compiuto dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno per l'attivazione del Contratto di Fiume Abbraccio d'Arno, uno dei tre Contratti di Fiume promossi dall'ente sul tratto di fiume di competenza, nella cornice di Patto per l'Arno, promosso sull'intera asta fluviale dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Ricorda che Abbraccio d'Arno interessa i territori dei comuni di Arezzo, Castiglion Fibocchi, Capolona, Laterina Pergine Valdarno, Subbiano e Terranuova Bracciolini, e sta andando avanti di pari passo con il Contratto di Fiume Casentino H2O, promosso sul primo tratto del fiume mentre entro la fine del 2021 sarà attivato anche il percorso partecipato Acque d'Arno nel tratto valdarnese. Dopo aver specificato che si tratta in ogni caso di contratti di bacino che interessano, oltre al corso d'acqua principale, spiega l'iter da seguire e ben definito nel manifesto di intenti che precisa obiettivi e governance del cdf. Il primo passo è raccogliere l'opinione degli stakeholder pubblici e privati attraverso tre tavoli tematici: Cura, manutenzione, rischio idraulico e biodiversità; vivere i fiumi; fruibilità, sviluppo e promozione. Il dibattito servirà per mettere a punto idee, proposte, progetti che saranno riassunti in uno schema riepilogativo da sottoporre e discutere con tutti i portatori di interesse raccolti in riunione plenaria. Da questa traccia nascerà il programma d'azione, documento che, insieme al quadro conoscitivo, rappresenta le fondamenta del cdf. Dà quindi avvio al primo tavolo di lavoro chiedendo a Gualberto Gualdani dell'Associazione Borghi d'Arno, che ha organizzato l'incontro, di avviare i lavori

Gualberto Gualdani, Borghi d'Arno: riepiloga la storia dell'associazione nata per contrastare l'idea di procedere con l'innalzamento della diga de La Penna: una lunga battaglia contro l'allora autorità di bacino che si è conclusa con l'impegno a garantire la sicurezza idraulica dell'area adottando un piano alternativo con la realizzazione di opere che, in parte, non hanno ancora preso forma, come ancora da compiere è la pulizia della diga dai fanghi che ne riducono la capacità di invaso.

Enrico Orlandini, circolo L'incontro Tregozzano: fa presente che l'area è al centro di lotte che si protraggono ormai da anni. Il circolo intende raccogliere le istanze del territorio e contribuire a portarle al centro del dibattito politico.

Luca Mattioli, Rondine Cittadella della Pace: L'associazione giudica positivamente le esperienze di cittadinanza attiva e dichiara il massimo interesse ai temi della formazione, dell'incontro e dell'educazione alla responsabilità. Si rende inoltre disponibile ad aiutare gli stakeholder a trovare il superamento dei possibili conflitti tra i differenti interessi che si possono registrare attorno ai fiumi e alla loro funzione, gestione e fruizione.

Francesco Lisi, Direttore Generale Consorzio: Precisa che il contratto di fiume rappresenta un processo partecipativo nuovo: si tratta di un modello di sviluppo che parte dal basso. I tavoli di lavoro sono momenti di discussione in cui ciascuno rappresenta i propri interessi che, alla fine, devono trovare una mediazione.

Mauro Di Ponte, vice sindaco Terranuova Bracciolini: Registra una forte difficoltà a gestire gli interessi che ruotano attorno ai corsi d'acqua, anche per la semplice attività di manutenzione ordinaria. Fa presente che sovente il fiume viene interpretato come una sorta di museo a cielo aperto, mentre occorre pensarlo come una entità viva che deve essere curata, con progetti non invasivi, ma attraverso l'attività svolta da enti e imprese del territorio. Fa presente che la cura ordinaria attraverso, dove è necessario, operazioni di dragaggio, consentono la sicurezza dei centri abitati. Ritiene indispensabile usare il contratto di fiume come cabina di regia tra differenti esigenze per trovare una sintesi. In merito alla diga, ricorda che non si tratta di un vaso per la regolazione idraulica ma di un vaso per la produzione di energia elettrica, di cui ritiene necessaria la manutenzione e l'asportazione dei fanghi.

Elisabetta Dreassi, ordine architetti: manifesta interesse a partecipare al contratto di fiume da parte degli architetti dai quali dipendono pianificazione territoriale, regole contro il rischio idraulico e la prevenzione dei danni, fino alla progettazione degli spazi che si devono necessariamente interfacciare con il fiume sia in termini di tutela che di uso.

Alessandro Forzoni, comune di Arezzo: evidenzia il problema degli scarichi in Arno, che nasce in Casentino e si aggrava ad Arezzo, dove riceve anche il contributo della Chiana. Si tratta di scarichi domestici a cui si sommano reflui zootecnici, responsabili in alcuni casi di evidenti morie della fauna ittica, soprattutto in estate, quando i fiumi hanno portate ridotte e scarsa capacità di depurazione. Suggerisce un'azione di coinvolgimento della RT per un progetto di miglioramento delle acque superficiali con investimenti materiali e supporto a famiglie e gestori per i necessari adeguamenti. Conclude dicendo che non è utile concepire l'Arno come soggetto passivo da tutelare ma come risorsa che crea opportunità, lavoro e sviluppo. Il fiume è una sorta di autostrada che unisce più territori e che necessita di investimenti strutturali, collegamenti, punti internodali con un soggetto a cui viene affidato il compito di governare il processo.

Vasco Macconi, Borghi d'Arno: insiste sulla necessità di valorizzare il fiume con la creazione di un hub per il turismo capace di promuovere la navigabilità, la presenza delle oasi naturali, la disponibilità delle strade ciclabili. Evidenzia la necessità di monitorare la presenza di discariche lungo i corsi d'acqua che oltre ai problemi ambientali causano anche problemi di erosione con riflessi sulla sicurezza idraulica.

Marco Morbidelli, Provincia Arezzo – Illustra la volontà della Provincia di partecipare al percorso e chiede al Cdf di sollecitare la Regione ad attivarsi per i necessari controlli sulla qualità delle acque e sulla presenza di scarichi.

Anna Testi, Comitato Valle delle Piagge: riepilogano le ragioni della nascita del comitato legato a escavazioni che hanno causato uno scempio ambientale sulla collina di Quarata. Fa presente che fin dall'inizio il confronto con le istituzioni è stato difficile. Il Cdf diventa quindi uno strumento di confronto utile anche per affrontare questioni di questo genere. Evidenzia inoltre la necessità di una stretta collaborazione tra pubblico e privato per dare una spinta allo sviluppo economico del territorio e nuove prospettive occupazionali per i giovani.

Riccardo Carnesciali, comune Castiglion Fibocchi: Evidenzia che il territorio comunale non è attraversato dall'Arno ma è il comune più interessato al fiume per la sua stessa localizzazione. Anche per questo si candida con protagonismo al percorso partecipativo di cui potrebbe curare la regia. Richiama inoltre la necessità di impostare interventi di cura, manutenzione e vigilanza anche per scoraggiare i comportamenti illeciti

Maria Luisa Lapini, Presidente comitato Valle delle Piagge: chiede di ripartire dall'acqua come bene comune per ritornare a vivere pienamente il fiume, con azioni non calate dall'alto. A sua volta evidenzia la necessità di intervenire sul tema della qualità delle acque.

Gherardo Cavigli, Borghi d'Arno: evidenzia la necessità di fare sintesi e individuare una regia per coniugare le varie attività.

Federico Bossini, Arnosup: esprime massima volontà e impegno di lavorare per difendere la qualità del fiume, unico modo per poter continuare a fruire delle sue acque a fini ricreativi, sportivi e turistici.

La riunione si chiude alle ore 19.30 con l'invito a inviare le schede di adesione al Cdf opportunamente compilate e possibilmente l'indicazione anche sintetica o appena abbozzata di idee, proposte e progetti da inserire nel contratto di fiume.